

nell'ultimo mese abbiano subito frane e smottamenti. Questa è la realtà di una zona ritenuta tra le più ricche d'Italia. Dovete rendervi conto che non si tratta solo di ricchezza *pro capite*; vi è anche la questione di ricchezza del territorio. Il sottosegretario Calzolaio e, soprattutto, il sottosegretario Mattioli provengono da una parte politica che dovrebbe essere molto sensibile alla tutela del territorio; aver cassato l'emendamento Parolo significa andare contro questa logica perché esso intendeva aiutare gli enti locali ad intervenire in maniera più decisa sul territorio.

Credo che questo Governo non abbia mai avuto intenzione di risolvere alla radice il problema del rischio idrogeologico. Non vi è un piano di investimenti né di programmazione, ma inseguiamo l'emergenza; tutto ciò è sbagliato perché ci costa esattamente il doppio. Se il Governo non vuole agire in questo modo per suoi motivi, dovrebbe lasciare almeno l'opportunità agli enti locali — la riduzione dell'IVA sarebbe stata un incentivo importante — di mettere in sicurezza il territorio.

Concludo il mio intervento sottolineando che si è persa un'altra occasione importante, non solo per il nord, ma per tutto il territorio nazionale. L'emendamento Parolo sarebbe stato utile per tutto il territorio nazionale e non si può dire che la Lega abbia sostenuto una posizione localistica. La Lega aveva operato a favore degli enti locali; voi avete negato loro per l'ennesima volta l'opportunità di fare maggiori investimenti. Non è assolutamente vero che la riduzione dell'IVA non avrebbe avuto una copertura finanziaria; con la vostra teoria di manovrare il volano delle attività produttive si sarebbe dato modo al comune di fare maggiori investimenti. A livello quantitativo, le entrate IVA sarebbero state eguali se non superiori e, soprattutto, si sarebbe agito in maniera chiara in favore di un'opera di prevenzione e tutela del territorio.

Avete perso un'occasione. Non vorrei essere una cassandra, ma temo purtroppo che chi sarà in quest'aula il prossimo

anno probabilmente discuterà di un altro provvedimento di emergenza originato da alluvioni avvenute in altre parti perché, lo ripeto, è mancata nel Governo la volontà di predisporre un piano serio di salvaguardia del territorio, un piano che giustamente deve tenere conto delle aree maggiormente popolate, ma anche del fatto che la risorsa territorio non si misura sul numero degli abitanti per metro quadrato ma sull'importanza del territorio nella sua generalità.

A maggior ragione, ciò vale in quanto si sta discutendo del provvedimento sul turismo. La risorsa del turismo è il territorio: trattarlo bene significa incentivare il turismo. Voi state facendo l'opposto di tutto questo (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Caparini. Ne ha facoltà.

DAVIDE CAPARINI. Signor Presidente, mistificazione e falsificazione sembrano le linee guida adottate dalla maggioranza e dal Governo di centrosinistra. La dimostrazione di ciò sta nel fatto che, non più di due giorni fa, sembrava impossibile che il Senato potesse discutere il provvedimento in esame; oggi, stiamo addirittura, discutendo le modifiche approvate da quel ramo del Parlamento.

Quando si tratta di intervenire — questa ne è la dimostrazione — in favore del popolo, dei territori svantaggiati, dei cittadini, l'Assemblea è sorda; quando, invece, si tratta di agire in favore del bilancio dello Stato, per mantenere i privilegi dei quali il Parlamento gode, i tempi e le modalità si trovano, si convoca l'Assemblea alle 8 del mattino, tutti siete solerti nel volere intervenire.

Il primo appunto che vi ho mosso affonda le sue radici nel grave senso di abbandono di molte aree del paese. Moltissimi problemi rimangono irrisolti anche dopo l'intervento del decreto-legge in corso di conversione, che soltanto grazie alla Lega nord Padania destina risorse alle aree del nord, che prima erano state lasciate completamente abbandonate.

Stiamo parlando di 6 mila miliardi stanziati nella legge finanziaria. Sono pochi, lo abbiamo detto; è necessario un altro intervento, ma soprattutto è necessario invertire la rotta, modificare l'atteggiamento e passare da uno stato di assoluta e continua emergenza ad interventi strutturali, ad interventi sulle infrastrutture, che oggi non vi sono e non sono possibili anche a causa di normative assolutamente contrastanti, della selva burocratica che ha dimostrato la sua inefficienza anche nei momenti dell'emergenza.

Invito i deputati eletti nelle aree che hanno subito le calamità naturali a verificare il sentimento di assoluto sconcerto e di abbandono provato dai sindaci, dai volontari che si sono dovuti districare e hanno dovuto fronteggiare l'emergenza, senza alcun aiuto da parte dello Stato. L'unico ente che ha garantito una presenza massiccia è stato la regione, a dimostrazione, qualora ve ne fosse bisogno, del fatto che la vera riforma dello Stato deve andare in quella direzione; è verso le regioni che devono essere indirizzati i processi di devoluzione, di avvicinamento del potere ai cittadini e, soprattutto, di destinazione delle risorse, che sono assolutamente scarse.

Faccio l'esempio di una strada statale del mio collegio, che è rimasta bloccata a causa di un rimpallo di competenze assolutamente indecente tra ANAS e prefettura. È una strada che ha bloccato 7 mila persone che non hanno potuto raggiungere il posto di lavoro o l'ospedale e che non hanno potuto circolare liberamente a causa non di una frana, ma di una minaccia di frana per la quale nessuno voleva intervenire; nessuno ne aveva la competenza e chi ce l'aveva non disponeva delle risorse necessarie. Questo è lo stato di cose che voi consegnate al paese!

Grazie alla Lega nord Padania, con questo decreto-legge si può sperare di intervenire. È una speranza perché purtroppo la burocrazia rimane, come pure le vostre direttive e i vostri ordinamenti. Vi è però — lo ripeto — quella speranza!

Del resto, lo Stato è stato latitante come è dimostrato, ad esempio, dal ruolo

svolto dai volontari in queste vicende: per fortuna ci sono stati loro in quei momenti; per fortuna vi sono persone disponibili a passare il loro tempo e a sottrarlo alla famiglia e al lavoro per intervenire e riparare le falle che voi avete creato e alle quali non volete porre rimedio.

Vorrei ora citare degli esempi della vostra latitanza.

Cito l'esempio delle valli alpine, che sono sfruttate dal punto di vista idrogeologico. Per quanto riguarda la Val Camonica, il mio collegio, sono presenti 33 bacini imbriferi, con qualcosa come 110 milioni di metri cubi di acqua. Sono ormai una decina le interrogazioni che ho sottoposto all'attenzione dei vari ministri, segnalando la gravità della situazione e il fatto che l'abbandono del settore idroelettrico — conseguente alla sua privatizzazione, alla sua liberalizzazione — ha comportato un vero e proprio abbandono di tutte queste aree.

Vorrei ora citare un passaggio di una mia interrogazione che ho rivolto al Ministero dell'ambiente il 26 novembre del 1997, che è del seguente tenore: «L'installazione di apparecchiature automatiche per il monitoraggio delle dighe, con la conseguente soppressione del personale di guardiania, che va a sommarsi allo smantellamento delle squadre idrocivili di manutenzione per le dighe, canali e prese, crea grossi problemi di garanzia della sicurezza».

Nel corso di uno di questi eventi eccezionali, che ormai non sono più tali (saranno eccezionali, magari, per l'Italia intera, ma la Lombardia risulta essere la regione più piovosa d'Europa: quindi, quegli eventi sono eccezionali per modo di dire), in uno di questi bacini si è rischiata l'apertura di una valvola della diga con il rovesciamento di oltre 10 milioni di metri cubi di acqua sugli abitanti sottostanti. Sarebbe stato un vero e proprio dramma che, solo la casualità e l'intervento umano, ha consentito di scongiurare!

Tutto ciò a conferma del fatto che, a distanza di tre anni dalla mia segnalazione, nulla si è fatto e nessuno si è preso minimamente la briga di controllare e di

verificare l'attendibilità della segnalazione stessa e di prendere le misure necessarie per intervenire.

Vorrei ora citare un altro esempio di un'area che è stata completamente abbandonata sul fiume Oglio, tristemente noto alle cronache proprio per i fatti alluvionali. Anche in questo caso richiamavo le segnalazioni da parte della protezione civile che non sono state prese in considerazione. Vi sto parlando di decine di interrogazioni!

Siamo in una situazione per la quale, per un lago come quello d'Iseo, sono i volontari che decidono e segnalano — quando il lago raggiunge il livello di guardia — al magistrato del Po se vi è la necessità di intervenire o meno. È paradossale! È assurdo! Vi sono persone pagate con lautissimi stipendi che non si occupano del loro lavoro!

Invito i sindaci che ci stanno ascoltando — ma anche quelli presenti in aula — a dimostrare quanta assistenza abbiano avuto dal magistrato competente del bacino, quanta assistenza abbiano ricevuto da parte degli appositi uffici statali. Nessuna! La prova sta nel completo abbandono che tutti noi abbiamo denunciato. Quindi, c'è ancora molto da fare. Grazie alla Lega nord, per fortuna, con questo decreto si apre un piccolo spiraglio che potrà essere utilizzato, e lo sarà dalla prossima maggioranza che sicuramente opererà in modo completamente diverso dall'attuale.

Con il mio intervento annuncio anche la chiusura da parte nostra della discussione generale. Non ci saranno altri interventi, anche perché, con grande senso di responsabilità, il nostro gruppo teme che il protrarsi degli interventi e l'avvicinarsi del pranzo possa far mancare alcuni deputati e quindi mettere in pericolo il voto finale (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Caparini, anche perché questa sua dichiarazione mi aiuta, nel senso che mi evita di dover ricorrere al contingentamento finale.

Preavviso di votazioni elettroniche (ore 12,45).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 7431-B.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Leone. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Per evitare il contingentamento sarò brevissimo, anche perché sono state sviscerate a pieno le motivazioni, per la verità non molto chiare, che hanno portato il Governo e la maggioranza a giungere all'approvazione di questo provvedimento senza accogliere le istanze del Polo che — lo ribadisco per la mia parte politica — non erano assolutamente in contrasto con l'approvazione del provvedimento.

In buona sostanza, il provvedimento è il frutto di una certa superficialità, sia del Governo, sia della maggioranza. Infatti, avendo entrambi fatto retromarcia su alcune questioni che erano state addirittura concordate con il Governo, ci siamo trovati in aula con un provvedimento che aveva stravolto le intese e le idee che lo stesso Governo e la maggioranza avevano portato all'attenzione della Commissione, accogliendo le istanze del Polo, e con un «inghippo» a cui si è voluta dare una valenza di natura politico-istituzionale riguardante un emendamento della Lega che — lo ritengo io — non in maniera fortuita, ma in maniera cosciente, era stato approvato da questo ramo del Parlamento.

La critica del Presidente del Senato che ha affermato che, qualora avesse presieduto lui questa Assemblea, l'emendamento che poi è stato approvato sarebbe stato dichiarato inammissibile, ci è sembrata, a

dire la verità, un po' forte, anche perché siamo ancora, fortunatamente o sfortunatamente, in un regime di bicameralismo.

Le questioni che il Presidente del Senato ha posto all'attenzione con una improvvida dichiarazione ...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Leone, direi che i rapporti tra i rami del Parlamento dovrebbero essere improntati al rispetto reciproco.

ANTONIO LEONE. Il rispetto reciproco si può accordare nel momento in cui una parte del Parlamento rispetta quello che viene fatto dall'altra parte.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Leone, lei sa bene come la penso, però mi richiamo al suo senso di equilibrio.

ANTONIO LEONE. L'ho tirato in ballo perché la copertura che si è voluta dare nel momento in cui si è accennato ad un problema di ammissibilità dell'emendamento, è del tutto infondata, anzi, le coperture che si sono volute dare sono infondate. Nel momento in cui ci si richiama, da una parte, a quelle che potevano essere le « sanzioni » o i veti che poteva mettere la Comunità europea sull'abbassamento dell'IVA al 5 per cento (proposta nell'emendamento della Lega), non si è tenuto conto che la normativa italiana è conforme alla direttiva europea e che per i lavori che vengono effettuati dalle pubbliche amministrazioni e dagli enti locali viene calcolata un'IVA al 4 per cento, in deroga alle linee guida della Comunità europea in materia di IVA.

Questo sembra lapalissiano (e mi sembra che, altrimenti, la gente non capirebbe che cosa facciamo in quest'aula) nel momento in cui si erogano dei finanziamenti: da una parte lo Stato li eroga e dall'altra, con un'aliquota dell'IVA al 20 per cento, se li riprende!

PIETRO ARMANI. Bravo!

ANTONIO LEONE. Fra l'altro, torno a ripetere che non è neanche un problema

di copertura: infatti, lei, signor Presidente, correttamente, ha dichiarato ammissibile l'emendamento in aula, benché vi fosse un parere contrario della Commissione bilancio; d'altronde, lei aveva solo il dovere regolamentare di rendere conto del parere contrario della bilancio, e nient'altro. Non è che, per il solo fatto che mancasse una copertura, presuntivamente o realmente, lei dovesse dichiarare inammissibile l'emendamento: non sto facendo una difesa d'ufficio, né voglio fare polemiche, ma ritengo di portare all'attenzione dell'Assemblea che quell'emendamento...

ELIO VITO. La coraggiosa Commissione bilancio aveva anche ritirato il suo parere!

ANTONIO LEONE. Infatti, signor Presidente, lei ricorderà benissimo che il coraggio della Commissione bilancio aveva determinato il ritiro di alcuni emendamenti.

Torno a ripetere: se questo è stato un argomento chiave, che ha indotto ad un balletto di ritorni del provvedimento, mi sembra che, a tutta quella caterva di superficialità che si è portata avanti con il provvedimento, se ne sia aggiunta ancora un'altra che ha determinato qualche elemento che mi sembra non potesse essere preso assolutamente in considerazione. Allora, nel momento in cui sono pronto a dichiarare che Forza Italia è favorevole al provvedimento in esame, pur con tutte le riserve che sono state manifestate in aula da chi mi ha preceduto, ci tengo solo ad osservare che siamo ancora nel sistema che richiama prima; e che ognuno faccia la sua parte (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e della Lega nord Padania*)!

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali delle modifiche introdotte dal Senato.

Prendo atto che il relatore ed il rappresentante del Governo rinunciano alla replica.

Collegli, riprenderemo l'esame del provvedimento fra un quarto d'ora, per consentire al Comitato dei nove di riunirsi e definire il parere sugli emendamenti.

Sull'ordine dei lavori (ore 12,50).

FRANCESCO GIORDANO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, come lei sa, ieri sono intervenuto per rilevare la clamorosa violazione dei più elementari diritti, che pure si volevano proclamare a livello europeo nella città di Nizza, dato che nessun cittadino italiano che voleva partecipare alle manifestazioni di protesta in quella città è riuscito ad arrivarvi. Il treno speciale, organizzato anche dal nostro partito, infatti, è stato bloccato alla frontiera di Ventimiglia.

Abbiamo protestato duramente con il Governo francese ed abbiamo cercato un rapporto direttamente con il Governo italiano per far valere le ragioni legittime dei cittadini che volevano protestare a Nizza: il Governo francese è stato totalmente sordo alle nostre iniziative ed ora abbiamo presentato un'interrogazione per chiedere che tipo di protesta presenterà il Governo italiano in virtù di questa violazione, così clamorosa e palese, neanche ammissibile con la sospensione dei diritti previsti dal Trattato di Schengen. Basterebbe infatti a chiunque presentarsi alla frontiera con la carta d'identità e con il passaporto per poter attraversare le frontiere.

Ieri, era presente in aula il ministro Bianco, che ci ha informalmente informato che non vi era più alcun problema: lo ha detto davanti a diversi deputati, non solo a me, rassicurandoci, addirittura, sul fatto che il treno sarebbe partito. Sono parole pronunciate dal ministro, qui, alla fine della seduta, non ufficialmente, ma di fronte a tante persone. Il treno però non è mai partito, i ragazzi sono rimasti bloccati alla frontiera di Ventimiglia e le

rassicurazioni che ci sono state fornite dal ministro Bianco si sono rilevate clamorosamente infondate. Devo dire, ad onor del vero, che un atteggiamento di questo genere fortunatamente non lo avevamo mai riscontrato in quanti hanno in precedenza ricoperto l'importantissimo incarico di ministro dell'interno nei Governi del centrosinistra.

Aggiungo, signor Presidente, che stamattina (su questo, il Governo francese non c'entra nulla) i ragazzi che sono lì a protestare, non potendo entrare in Francia, sono stati indotti ad organizzare una manifestazione pacifica e democratica a Ventimiglia (*Commenti dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)...

STEFANO STEFANI. Ma è sull'ordine dei lavori?

PRESIDENTE. Onorevole Stefani, se vuole può intervenire dopo.

Prego, onorevole Giordano.

FRANCESCO GIORDANO. I ragazzi sono stati caricati dalla polizia italiana: il segretario nazionale dei giovani comunisti è ricoverato in ospedale per la carica brutale della polizia italiana; vi è stata poi una seconda carica con i lacrimogeni lanciati ad altezza d'uomo. Noi troviamo questo atteggiamento assolutamente ingiustificabile ed intollerabile: chiediamo, quindi, al Governo italiano se il ministro dell'interno fosse a conoscenza di tale iniziativa.

Se così non fosse — sarei sorpreso che ne fosse a conoscenza — chiederemmo esplicitamente di rimuovere il questore di Imperia che ha dato un ordine assolutamente inaudito.

Signor Presidente, concludo facendole notare che questa clamorosa violazione dei diritti avviene paradossalmente nel giorno in cui forse a Nizza sarà proclamata la Carta dei diritti: in realtà quelli che state proclamando sono i diritti di carta (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti*)!

MARIO PEZZOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO PEZZOLI. Signor Presidente, raccolgo l'invito rivolto dall'onorevole Giordano a valutare con attenzione quanto sta accadendo al confine con la Francia. Chiedo di sapere, però, se quei cittadini italiani ai quali egli si rivolge siano gli stessi che, a Genova o a Praga, si sono presentati con i caschi, i manganelli, gli arieti e gli scudi per protestare contro la globalizzazione e che hanno affrontato in modo non democratico le forze di polizia, le quali cercavano di contrastare un'iniziativa che non ha nulla a che vedere con le forme di protesta democratica che qualsiasi cittadino è libero di esprimere nel momento in cui non è d'accordo con quanto i Governi o altri organismi stanno compiendo a livello istituzionale.

Vorrei che il Governo intervenisse per tutelare quella parte di cittadini che, coinvolti in questa vicenda, non riescono ad attraversare il confine italiano, ma che intervenisse anche a tutela degli interessi italiani nei confronti della Francia, al fine di bloccare quegli estremisti, quei delinquenti, che aspettano di organizzare manifestazioni contro la globalizzazione per svolgere azioni criminose.

Desidero rilevare che il Governo fa il gioco delle tre carte, così come accade quando il centrodestra solleva problemi di ordine pubblico o di sicurezza o anche nei confronti di strumenti di sindacato ispettivo provenienti dalla sinistra. Ascoltando ciò che afferma l'onorevole Giordano, infatti, sembra che il ministro dell'interno sia intervenuto per sbloccare il treno al confine con la Francia e lo stesso sia rimasto comunque bloccato. Allora, il Governo, il ministro dell'interno, fanno il gioco delle tre carte nei confronti del centrodestra o di altri partiti del centrosinistra e di Rifondazione comunista con cui tenta di raggiungere un accordo di desistenza per le prossime elezioni politiche, facendo affermazioni che poi non vengono confermate nei fatti.

A tutela degli interessi italiani, ritengo si debba anche sentire quali siano le motivazioni che hanno fatto sì che il Governo francese intervenisse per bloccare il treno proveniente dall'Italia. Probabilmente alcuni passeggeri minacciavano la sicurezza di quel paese, anche se, altri forse, intendevano recarsi a Nizza per manifestare in maniera democratica, quindi in modo diverso rispetto ai movimenti cosiddetti antagonisti che abbiamo visto agire a Genova, a Firenze o a Praga nei mesi scorsi.

ALFREDO BIONDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO BIONDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono sempre molto sensibile ai problemi che riguardano i diritti dei cittadini, compresi quelli della legittima protesta. Tuttavia, vorrei chiedere all'amico e collega Giordano se rientrano tra questi diritti il blocco stradale, che è un reato, lo sfogare una legittima protesta in atti che costituiscono una turbativa della circolazione — anche verso la Francia, se non vi fosse un Governo socialista che in questo momento lo sta impedendo — e nei confronti di coloro che viaggiano sulle autostrade ed hanno diritto di svolgere la propria attività. Spesso si tratta di attività dure; penso ai camionisti penalizzati, ad esempio per quanto riguarda le soste, dal fatto che qualcuno, che sente violato il proprio diritto, ritiene legittimo violare quello altrui. Questo lo dovrete dire, caro Giordano. Vorrei anche capire per quale motivo taluni parlamentari, specie della maggioranza, i quali votano in quest'aula in un certo modo, poi vanno a fare le proteste contro il Governo, il loro Presidente del Consiglio e coloro che vanno a sostenere le ragioni sostenute, apparentemente all'unanimità — o quasi —, in quest'aula (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*).

Bisognerebbe dirlo perché, se le minoranze, che hanno diritto di protestare, una volta che hanno difficoltà nel farlo — e

posso capire il loro stato d'animo —, diventano poi minoranze oppressive, si determina una specie di circuito pericoloso per cui poi i cittadini sono disposti a fare qualcosa da soli, se lo Stato non garantisce i loro diritti (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*).

PAOLO ARMAROLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Colleghi, cosa facciamo? Apriamo un dibattito complessivo su questa vicenda? In ogni caso, come sapete, alle 13,10 bisogna votare.

ANNAMARIA PROCACCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANNAMARIA PROCACCI. Signor Presidente, già ieri in quest'aula il nostro capogruppo, Mauro Paissan, ha sollevato la questione del blocco del treno dei manifestanti diretti a Nizza e anch'io voglio unire la voce dei Verdi alla denuncia di quanto è accaduto e sta accadendo.

Presidente, credo non sia condivisibile quanto affermato in alcuni interventi che hanno preceduto il mio, in quanto vi è una palese sottovalutazione dell'importanza del diritto di manifestare il proprio pensiero, ovviamente in modo pacifico, come noi Verdi abbiamo sempre fatto.

Ritengo che si sia anche fortemente sottovalutato il senso autentico — e per me veramente importante — della presenza dei Verdi a Nizza, vale a dire portare a questa Europa, che faticosamente si viene costruendo, il messaggio forte che essa possa e debba essere un'Europa dei cittadini e dei popoli, capace di riconoscere pienamente i diritti sociali e dell'ambiente, nonché capace di portare nel mondo la sua voce contro la globalizzazione. Colleghi, mi sembra che in quest'aula anche forze politiche e gruppi che poco fa si sono espressi in modo critico nei nostri

confronti — o almeno alcuni di essi — abbiano saputo fare propria questa protesta contro la globalizzazione.

È veramente un paradosso, Presidente, che la Carta dei diritti nasca portando con sé forti contraddizioni. I giovani dimostranti che vogliono manifestare pacificamente le loro idee e il loro pensiero sono un esempio di questa infelice contraddizione. Ma mi sembra che vi sia un paradosso ancora più forte — lasciatemelo dire, perché si tratta di un riferimento a battaglie che sento con molta forza —: in questa Europa, ahimè, in queste ore sembra assai più facile la circolazione delle farine animali, con tutta la coda di sciagure che hanno portato con sé, piuttosto che la circolazione delle idee e degli uomini.

È questo il richiamo che vorrei portare all'attenzione di tutti, alla riflessione dell'Assemblea, alla pacifica protesta dei Verdi — qui e lì — e naturalmente anche all'attenzione del Governo.

PAOLO ARMAROLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO ARMAROLI. Signor Presidente, sottoscrivo parola per parola l'intervento dell'onorevole Biondi, perché — presidente Giordano, me lo consenta — nessuno contesta la libertà di manifestazione del pensiero,...

FRANCESCO GIORDANO. È stata contestata.

PAOLO ARMAROLI. ...e il sacro diritto di riunione, ma l'articolo 17 della Costituzione specifica che ciò deve avvenire « pacificamente e senza armi ». Mi permetto di sollevare qualche dubbio sul « pacificamente », mentre di armi ce ne sono tante...

FRANCESCO GIORDANO. Ma dove?

PAOLO ARMAROLI. ...anche quelle cosiddette improprie.

Quindi, sotto questo profilo, debbo associarmi all'onorevole Biondi e stigmatizzare il fatto che in questo caso — me lo consenta ancora una volta, presidente Giordano — si sia abusato del diritto di riunione.

FABIO MUSSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO MUSSI. Signor Presidente, sul piano politico e soprattutto da parte di chi contesta il fatto che il mondo possa avere un solo sovrano credo che sia un errore quello di contestare il vertice di Nizza nel quale si lavora alla costituzione di un'Europa politica che sancisca più avanzati diritti, tanto politici che sociali.

Stamani anch'io ho letto sulle agenzie di stampa degli incidenti di Imperia con la notizia di diversi feriti tra i manifestanti e le forze dell'ordine. Penso che sia assai censurabile sotto il profilo del diritto comunitario e sotto quello dell'intelligenza politica la decisione della Francia di sospendere il trattato di Schengen in occasione del vertice di Nizza perché è un chiaro errore impedire in qualsiasi occasione la libera possibilità di manifestare.

Sugli incidenti di Imperia, che mi sembrano un evento piuttosto grave, vorrei che il Governo venisse ad informare il Parlamento e ci desse maggiori ragguagli. Credo comunque che complessivamente non si tratti di una storia particolarmente brillante ed è grave che questa mattina ad Imperia si siano verificati questi incidenti. Vorrei però che il Parlamento fosse più dettagliatamente informato e vorrei anche sapere se il Governo abbia compiuto gli atti necessari a dissuadere la Francia dal portare avanti l'errata decisione che ha assunto riguardo al trattato di Schengen (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Comunisti e misto-Rifondazione comunista-progressisti*).

GUSTAVO SELVA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA. Signor Presidente, hanno già preso la parola a titolo personale due colleghi di Alleanza nazionale, i quali naturalmente hanno espresso l'opinione che, in nome della libertà di espressione, avevano il diritto di manifestare; poiché però il collega Mussi rappresenta, in quanto presidente di gruppo, tutta la posizione dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, voglio esprimere anch'io allo stesso livello — se è consentito — l'opinione di Alleanza nazionale: qualora siano state impedito libere e democratiche manifestazioni non violente, anche noi non possiamo non esprimere la nostra condanna.

Per quanto riguarda il comportamento del Governo francese, quest'ultimo è libero nella sua autonomia di adottare le decisioni che ritiene opportune: è un Governo socialista che credo incontri l'opinione identica dell'onorevole Mussi.

Per quanto riguarda poi la libertà di manifestare, onorevole Francesco Giordano, abbiamo visto quale tipo di manifestazioni ci siano state a Praga per analoghe riunioni! Ritengo che da parte di uno Stato vi sia il diritto di impedire talune manifestazioni. Poi verificheremo se ci siano stati davvero questi pericoli, lo ascolteremo dal ministro dell'interno, ma in questo caso, nel quadro della libera circolazione sancita dal trattato di Schengen, ciascuno Stato ha il diritto, in nome della propria autonomia e sovranità, di controllare chi entra nel proprio territorio. Aspettiamo che il ministro dell'interno ci venga a dare notizie e che il Governo francese, se avrà qualcosa da dire, ce lo comunichi con estrema chiarezza attraverso i canali diplomatici. In ogni modo ritengo che le manifestazioni siano libere quando sono democratiche e pacifiche; se c'è qualcuno che intende entrare nel territorio di altri paesi o anche nel nostro paese per fare manifestazioni violente, il ministro dell'interno e la polizia hanno il diritto di intervenire (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

Si riprende l'esame del disegno di legge di conversione n. 7431-B (ore 13,10).

(Esame degli articoli – A.C. 7431-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di conversione del decreto-legge 12 ottobre 2000, n. 279 (vedi l'allegato A – A.C. 7431-B sezione 1), nel testo della Commissione, identico a quello modificato dal Senato (vedi l'allegato A – A.C. 7431-B sezione 2).

Avverto che gli emendamenti presentati sono riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, nel testo della Commissione, identico a quello modificato dal Senato (vedi l'allegato A – A.C. 7431-B sezione 3).

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

SAURO TURRONI, *Relatore*. Signor Presidente, il Comitato dei nove si è riunito ed invita l'onorevole Parolo a ritirare i suoi emendamenti, diversamente, il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

VALERIO CALZOLAIO, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Onorevole Parolo?

UGO PAROLO. Signor Presidente, non possiamo aderire all'invito al ritiro in quanto gli emendamenti presentati sono simili a quello soppresso e mirano tutti a ripristinare l'aliquota del 5 per cento per le opere di prevenzione idrogeologica e di risanamento ambientale. Insisto, pertanto, per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Parolo 1.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	388
<i>Votanti</i>	384
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	193
<i>Hanno votato sì</i>	164
<i>Hanno votato no</i>	220).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Parolo 1.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	398
<i>Votanti</i>	394
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	198
<i>Hanno votato sì</i>	163
<i>Hanno votato no</i>	231).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Parolo 1.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	402
<i>Votanti</i>	397
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	199
<i>Hanno votato sì</i>	168
<i>Hanno votato no</i>	229).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Parolo 1.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	403
<i>Votanti</i>	399
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	200
<i>Hanno votato sì</i>	169
<i>Hanno votato no</i>	230).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Parolo 1.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	410
<i>Votanti</i>	406
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	204
<i>Hanno votato sì</i>	173
<i>Hanno votato no</i>	233).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Parolo 1.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	407
<i>Votanti</i>	402
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	202
<i>Hanno votato sì</i>	173
<i>Hanno votato no</i>	229).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Parolo 1.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Onorevole Rubino, le dispiace togliere la tessera alla sua sinistra? La ringrazio.

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	362
<i>Votanti</i>	358
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	180
<i>Hanno votato sì</i>	143
<i>Hanno votato no</i>	215).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Parolo 1.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Onorevole Becchetti, lei per cosa opta? Tolga la tessera che non le interessa.

LUIGI OLIVIERI. Avete risparmiato 400 mila lire!

PRESIDENTE. Collegli per cortesia, siate buoni che è la fine della settimana.

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	377
<i>Votanti</i>	373
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	187
<i>Hanno votato sì</i>	150
<i>Hanno votato no</i>	223).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Parolo 1.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Onorevole Matteoli, vuole togliere la scheda alla sua sinistra, per piacere? Tolga la scheda. La ringrazio. Così evitiamo tentazioni.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	368
<i>Votanti</i>	363
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	182
<i>Hanno votato sì</i>	142
<i>Hanno votato no</i>	221).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Parolo 1.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	382
<i>Votanti</i>	377
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	189
<i>Hanno votato sì</i>	149
<i>Hanno votato no</i>	228).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Parolo 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	389
<i>Votanti</i>	384
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	193
<i>Hanno votato sì</i>	153
<i>Hanno votato no</i>	231).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Parolo 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Onorevole Bonito, può togliere la tessera alla sua destra? La ringrazio.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	386
<i>Votanti</i>	381
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i>	152
<i>Hanno votato no</i>	229).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Parolo 1.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	383
<i>Votanti</i>	377
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	189
<i>Hanno votato sì</i>	149
<i>Hanno votato no</i>	228).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Parolo 1.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	390
<i>Votanti</i>	385
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	193
<i>Hanno votato sì</i>	152
<i>Hanno votato no</i>	233).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Parolo 1.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	386
<i>Votanti</i>	381
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i>	149
<i>Hanno votato no</i>	232).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Parolo 1.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	382
<i>Votanti</i>	377
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	189
<i>Hanno votato sì</i>	146
<i>Hanno votato no</i>	231).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Parolo 1.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

ANTONIO LEONE. Bonato !

CESARE RIZZI. Presidente, guardi anche di là !

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	383
<i>Votanti</i>	378
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	190
<i>Hanno votato sì</i>	149
<i>Hanno votato no</i>	229).

Onorevole Giovanardi, vuol togliere la tessera tra lei e il collega che è alla sua sinistra ?

Onorevole D'Alia, per cortesia, decida tra le due tessere quale intenda utilizzare per sé e tolga quella che non la interessa.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Parolo 1.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	381
<i>Votanti</i>	376
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	189
<i>Hanno votato sì</i>	150
<i>Hanno votato no</i>	226).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Parolo 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	372
<i>Votanti</i>	368
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	185
<i>Hanno votato sì</i>	142
<i>Hanno votato no</i>	226).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Parolo 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	383
<i>Votanti</i>	378
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	190
<i>Hanno votato sì</i>	149
<i>Hanno votato no</i>	229).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	394
<i>Votanti</i>	391
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	196
<i>Hanno votato sì</i>	368
<i>Hanno votato no</i>	23).

***(Esame degli ordini del giorno
— A.C. 7431-B)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati *(vedi l'allegato A — A.C. 7431-B sezione 4)*.

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

VALERIO CALZOLAIO, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno Bergamo n. 9/7431-B/1. Accoglie anche l'ordine del giorno Alborghetti n. 9/7431-B/2, a condizione che dal testo della parte relativa all'impegno del Governo sia tolta l'espressione « a sollecitare il Ministero dei lavori pubblici ».

PRESIDENTE. Onorevole Parolo, è d'accordo sulla modifica proposta dal rappresentante del Governo?

UGO PAROLO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Continui pure, onorevole sottosegretario.

VALERIO CALZOLAIO, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Per quanto riguarda l'ordine del giorno Muzio n. 9/7431-B/3, dichiaro di accoglierlo come raccomandazione.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dei loro ordini del giorno.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

***(Dichiarazioni di voto finale
— A.C. 7431-B)***

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Viale. Ne ha facoltà.

EUGENIO VIALE. Signor Presidente, nel riconfermare il voto positivo del gruppo di Forza Italia su questo disegno di legge di conversione dall'*iter* così tribolato, desidero brevemente fare un riassunto di questa vicenda che parte — devo rimarcarlo — da una situazione preesistente generale di scarsa sicurezza delle zone limitrofe ai fiumi e soprattutto al Po in territorio piemontese. È una situazione dovuta ad incuria, a lavori di arginatura non eseguiti, che avevo richiamato nelle interrogazioni da me presentate nel 1998, che erano stati promessi ma mai realizzati. Quindi, ci troviamo di fronte ad una situazione di mancata salvaguardia del territorio e di inefficienza dello Stato in una delle sue funzioni fondamentali.

Sono liberale da antica data e penso che ci siano campi in cui l'attività privata, del singolo, dovrebbe prevalere. Tuttavia,

il settore della sicurezza del territorio rientra tra le competenze statali. In questa occasione lo Stato si è dimostrato deficitario, così come si sono dimostrati deficitari, in particolare, il magistrato del Po e il Ministero dei lavori pubblici: noi vogliamo rimarcare questa mancanza di attenzione.

Tali mancanze e inefficienze sono emerse anche nel corso della gestione dell'emergenza. Invece di adottare un decreto apposito, che avrebbe potuto fornire risposte più certe a chi è stato danneggiato dall'alluvione, ci si è voluti agganziare ad un decreto-legge concernente il caso molto particolare di Soverato. A questo punto il decreto-legge è diventato un gran pasticcio, tant'è che è stato esaminato più volte dai due rami del Parlamento. Ci troviamo oggi, quindi, *in extremis* a convertire in legge un decreto-legge fatto male: tuttavia, meglio qualcosa di imperfetto che nulla. È per questo che noi esprimeremo voto favorevole.

Per quanto riguarda l'emendamento presentato dalla Lega relativo alla riduzione dell'aliquota IVA applicata alle opere realizzate dagli enti pubblici, ritengo che, se valutato meglio dal Governo, avrebbe potuto essere inserito nel decreto-legge, in quanto contribuisce a ridurre il costo per la collettività. Sarebbe bastato far rientrare la riduzione dell'aliquota IVA al 5 per cento tra le norme che prevedono l'applicazione dell'aliquota ridotta del 4 per cento del 10 per cento per renderla giustificabile agli occhi dell'Unione europea. Anche in questo caso, invece, si è fatto un gran pasticcio: non si è capito che la previsione dell'IVA al 5 per cento non avrebbe potuto essere approvata e questa mattina ci ritroviamo, per l'ennesima volta, a convertire in legge un decreto-legge sul quale, in realtà, ci eravamo già pronunciati.

Tutta questa vicenda è lo specchio dell'incapacità di questo Governo e di questa maggioranza di gestire la sicurezza dei nostri cittadini (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aloi. Ne ha facoltà.

FORTUNATO ALOI. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, come abbiamo già annunciato qualche giorno fa, il gruppo di Alleanza nazionale voterà a favore della conversione in legge di questo decreto-legge.

Certo la nostra non è la posizione di chi criticamente non abbia visto che in questo decreto-legge, che all'inizio riguardava solo la vicenda di Soverato, sono state inserite norme concernenti le vicende alluvionali verificatesi in altre regioni d'Italia. Questo non ci ha trovato contrari, ma deve essere ricordato che, visto le origini del provvedimento, il decreto-legge ha finito per prevedere oneri che hanno dovuto trovare copertura nella legge finanziaria.

Il gruppo di Alleanza nazionale, ma credo tutti i gruppi della Casa della libertà, non può che esprimere un voto criticamente favorevole. Abbiamo infatti rilevato incongruenze e inadempienze, ma resta il fatto che si tratta di un decreto-legge a favore di popolazioni che vivono in territori che non sono stati tutelati e sono stati quindi colpiti da eventi calamitosi. Questo ci porta a dire che, per quanto riguarda la difesa del territorio, non bisogna seguire la logica emergenziale.

Bisogna invece andare verso una politica di difesa preventiva del territorio. Non vorremmo che quello che era uno sfasciume geologico, come teorizzava Giustino Fortunato, continuasse ad esser tale a seguito di altri eventi calamitosi che hanno colpito altre regioni d'Italia come la Liguria e il Piemonte.

Onorevoli rappresentanti del Governo, il voto di Alleanza nazionale sarà favorevole al provvedimento. Resta però il nostro convincimento che con questi provvedimenti emergenziali e riduttivi non si dà una risposta alla domanda di difesa del territorio e, in definitiva, anche alla salvaguardia dell'uomo (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parolo. Ne ha facoltà.

UGO PAROLO. Credo che ormai siamo alle battute finali su questo provvedimento. Pertanto, in questa fase non possiamo che ribadire il voto favorevole della Lega nord Padania per senso di responsabilità verso i nostri cittadini che stanno aspettando con ansia che questo decreto sia convertito in legge e che quindi i benefici previsti nella finanziaria possano valere per tutti e non soltanto per una parte, come aveva previsto il Governo nel testo originale del decreto.

Da questo punto di vista ci riteniamo soddisfatti perché le richieste della Lega nord Padania sono state accolte. Ciò è avvenuto grazie a quello che la maggioranza ha considerato un incidente di percorso, altrimenti ci sarebbe stata la chiusura totale anche su questa richiesta che era talmente giustificata dai fatti che non avrebbe dovuto essere nemmeno discussa. Eppure c'è voluta l'approvazione dell'emendamento che ha introdotto l'aliquota IVA del 5 per cento per consentirci di ottenere questo importantissimo risultato.

Rimane tuttavia l'amaro in bocca per il comportamento tenuto dal Governo e dalla maggioranza. Stamane, con motivazioni riguardanti il merito del provvedimento, abbiamo, diciamo così, smontato le argomentazioni addotte dal Governo al Senato e alla Camera per eliminare l'emendamento approvato da questo ramo del Parlamento con il quale, ho già avuto modo di dire, si consentiva l'applicazione dell'IVA al 5 per cento sulle opere eseguite dai comuni ai fini della prevenzione idrogeologica.

Voglio ricordare in particolare l'intervento del collega Giancarlo Giorgetti che, sia per quanto riguarda la normativa comunitaria sia per quanto riguarda la copertura finanziaria, ha dimostrato in modo inequivocabile che i vostri erano solo pretesti e che la modifica di cui più volte si è parlato poteva restare. Siamo ormai convinti che il Governo non ha

consentito che questa modifica diventasse legge perché voluta dalla Lega nord Padania. Il Governo non ha voluto che la Lega nord Padania potesse andare nelle zone alluvionate a dire alla gente che grazie al nostro lavoro, al nostro impegno e al vostro disinteresse i comuni potevano applicare l'IVA al 5 per cento. Non esistono motivi di copertura finanziaria, perché il minore « ritorno » per lo Stato era all'interno di una partita di giro e poteva essere recuperato attraverso le prossime finanziarie (come del resto era già stato dichiarato dal Governo), né esistono motivi di contrasto con la normativa comunitaria. Lo ripeto, la vostra è una scelta politica scellerata, dal mio punto di vista, perché vi mette di fronte alla reazione di tutti i cittadini che si vedranno privati di un 15 per cento di risorse in più, che potevano invece essere subito distribuite. Grazie Governo dell'Ulivo (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania, di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Votazione finale e approvazione
— A.C. 7431-B)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 7431-B, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Onorevole Mammola, la prego di sedersi al suo posto!

Onorevole Armosino, tolga quella scheda, per piacere!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(S. 4835-B – *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 ottobre 2000, n. 279, recante interventi urgenti per le aree a rischio idrogeologico molto elevato e in materia di protezione civile, nonché a favore delle zone della regione Calabria danneggiate dalle calamità idrogeologiche di settembre ed ottobre 2000*) (approvato dal Senato, modificato dalla Camera e nuovamente modificato dal Senato) (7431-B):

(Presenti	363
Votanti	362
Astenuti	1
Maggioranza	182
Hanno votato sì ...	362).

Colleghi, so che tutti vorreste passare all'esame dei disegni di legge di ratifica. Non è così? Bene, rinviemo l'esame degli altri provvedimenti all'ordine del giorno alla prossima seduta.

La Conferenza dei presidenti di gruppo è convocata immediatamente nella biblioteca del Presidente.

Sospendo la seduta fino alle 14.

La seduta, sospesa alle 13,30, è ripresa alle 14,05.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, il deputato Ferrari è in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono cinquanta, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze urgenti.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze urgenti.

(Iniziativa per contrastare il fenomeno della pedofilia via Internet)

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interpellanza Bono n. 2-02727 (*vedi l'allegato A – Interpellanze urgenti sezione 1*).

L'onorevole Bono ha facoltà di illustrarla.

NICOLA BONO. Signor Presidente, mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

RAFFAELE CANANZI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, anzitutto chiedo scusa al Presidente ed ai colleghi per la mia voce, ma ho l'influenza.

PRESIDENTE. « la voce del cantor non è più quella ».

Prego, signor sottosegretario.

RAFFAELE CANANZI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il senso di sgomento, spesso associato ad una comprensibile indignazione che si è diffusa negli ultimi tempi nell'opinione pubblica, a fronte dei noti accadimenti che hanno visto i minori tristemente coinvolti in pratiche che offendono la sfera della dignità umana, esige giustamente una risposta pronta, decisa ed efficace di tutte le articolazioni dello Stato.

Il fenomeno della pedofilia rappresenta un male di estrema gravità per la società perché ne inquina la coscienza collettiva, che ripone nella serenità dei minori un valore fondamentale da preservare. Il benessere del minore costituisce, infatti,